

che appunto sono quelli su cui pesa la responsabilità delle conclusioni sulle quali sarà la Camera interrogata, sono d'accordo per fissare il giorno di domani, io non vedo perchè altri vi si opporrebbe.

Dunque io sono agli ordini della Camera, e lascio per mia parte alla Commissione di fissare il giorno in cui essa crederà di poter sottoporre al voto della Camera una risoluzione in proposito.

BIXIO. Domando la parola.

Tengo a dichiarare apertamente che io non diceva appunto altro se non che la Commissione e il Ministero si prendano tutto il tempo che vogliono.

Aggiungerò poi che io desidero di vedere stampati i documenti nuovi, perchè la Commissione ha ricevuto quasi un nuovo mandato dalla Camera; il parere del Consiglio del contenzioso diplomatico e qualunque altro consulto desidero di vederli stampati, e ho diritto di vedermi soddisfatto; il mio voto vale quanto quello di un altro deputato, e voglio darlo con conoscenza di causa; quindi desidero di vedere i documenti stampati per poterli anch'io esaminare.

PRESIDENTE. Quanto alla Presidenza, essa non può assumere su di sé...

BIXIO. Interroghi la Camera.

PRESIDENTE. Permetta un momento. I documenti non sono stati depositati al banco della Presidenza, dunque evidentemente essa non ne può ordinare la stampa.

BIXIO. Dirò la mia opinione.

Se questi nuovi documenti hanno da far cambiare l'opinione della Camera, bisogna esaminarli, altrimenti è inutile presentarli; tanto vale che il ministro venga a dichiarare che egli ne sa abbastanza per far passare la legge. Se poi si crede necessario che i documenti siano esaminati dalla Commissione, dovranno anche essere esaminati dalla Camera, che è il tutto, e la Commissione la parte.

BOGGIO. Domando la parola.

CRISPI. Domando la parola.

RICCI GIOVANNI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Marliani.

MARLIANI. Signori, l'esame di questa questione è stato talmente approfondito dalla Commissione, che non si può trovare documento nuovo che possa convincere le persone che ancora dubitano della legalità e della nazionalità sotto le condizioni proposte dal signor Palmer. La legge inglese l'abbiamo letta qui; la legge italiana prescrive delle formalità alle quali il signor Palmer si è sottomesso. L'onorevole Bixio non ha nessuna fede nel parere di un avvocato; io ho fede quando mi dirigo ad un consigliere dell'ammiraglio per domandargliene uno in questa importantissima materia.

Ho per fermo d'aver fatto opera da buon deputato nell'aver cercato un lume fra i consiglieri della Corona inglese, domandando il parere del consigliere dell'ammiraglio che diede il suo voto nell'affare del *Cagliari*.

Io non pretendo che quest'argomento abbia a soddisfare l'onorevole Bixio; certo è però che seguitando a domandare delle spiegazioni ai legali italiani, non po-

tranno dare un parere fondato, di un modo assoluto, sulla legislazione inglese; se i giureconsulti italiani debbono sapere le leggi dello Stato, non sono obbligati a conoscere tutte le legislazioni del mondo.

L'altro giorno si diceva che la legislazione inglese manoscritta empirebbe quest'aula. Ciò essendo, io domando quale giureconsulto italiano può aver studiata questa legislazione.

La legge del 10 agosto 1854 è chiara. Nessun bastimento può essere reputato inglese quando non appartiene ad un inglese, ad un nazionalizzato inglese, o ad una corporazione inglese.

La legge italiana dice che nessun bastimento può essere nazionale senza le condizioni volute dall'articolo 54 delle patenti 13 gennaio 1827.

Che cosa si vuole di più? Che cosa dirà il contenzioso amministrativo o diplomatico? Io non lo so; darà un parere che avrà forza per qualcheduno e non l'avrà per altri.

Io non mi oppongo ad esaminare gli studi, il parere del contenzioso diplomatico; ma quando l'onorevole Bixio vuole mandare questa convenzione alle calende greche, la Commissione non può essere d'accordo con lui, perchè questa non è un *Iliade*, nè una *Odissea* che richieda gran tempo a spiegarla, è un parere che è brevemente esaminato come lo sono tutti i pareri, è cosa che si vede e si tocca con mano. Io non so perchè si voglia rimandare la discussione ad un giorno indeterminato; io credo che possiamo entrare oggi nella discussione del progetto, lasciando a parte ogni questione internazionale; tutto al più, se si volesse per gli scrupoli del generale Bixio rimandare a domani, non mi oppongo, ma mi permetta di dirgli che il suo scrupolo io non so comprendere in che sia fondato.

Se continueremo a dilungare, prorogare e procrastinare, noi non faremo mai niente.

Questa legge è stata presentata al Parlamento fin dallo scorso gennaio, essa è passata in tutti gli uffici, è stata mandata a una Commissione che l'ha studiata con gran coscienza; nessuno ha mai mosso il menomo dubbio sullo stato delle cose, finalmente insorge un dubbio, bisogna risolverlo: ebbene si è risolto. La Commissione ha cercato tutti i mezzi di risolverlo sia colle leggi inglesi, sia colle leggi italiane; si è spinto lo scrupolo, e me ne assumo la responsabilità, sino al punto di domandare ad un consigliere della Corona d'Inghilterra, addetto all'ammiraglio, quale è la sua opinione, e io ci do un'immensa importanza; il signor Philimore è tale personaggio che è perfettamente nel caso di dare un parere, e ce lo ha dato, e non vi ha più luogo a timore, a dubbio di sorta.

Quindi io prego la Camera che, lasciando la questione internazionale a parte, si proceda alla discussione degli articoli della legge. (*Bravo! Bene!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

CRISPI. Io non vedo perchè il Ministero debba opporsi alla pubblicazione dei documenti ai quali ha accennato l'onorevole generale Bixio.